

APPUNTI DI VIAGGIO DEL COMPAGNO GIULIANO PAJETTA

Romania: dal feudalesimo alla democrazia popolare

Il primo paese di lingua latina indirizzato verso il socialismo — Nuovo incontro con un popolo che è cresciuto — Tanti problemi sono ancora da risolvere

In Romania ti trovi subito un po' a casa tua. La lingua che suona come un dialetto nostrano, le scritte che puoi leggere facilmente (anche se poi talvolta le capisci alla rovescia), la gente che sembra siciliano o abruzzese, il clima, gli alberi, la verdura, la frutta, le strade affollate la sera, tante altre cose grandi e piccole che trovi dopo migliaia di chilometri di paesi abitati da austriaci, da slavi, da ungheresi, paesi dove le cose e la gente erano tanto estranei — tutto fa un effetto stranamente familiare e commovente.

Un compagno romano a un certo punto mi dice: «Ma dovete conoscerlo e farlo conoscere un po' meglio questo nostro paese, in fin dei conti è la prima re-

turali del nostro Mezzogiorno: acque, boschi, minerali, petrolio, ma, tranne qualche isola industriale nella Transilvania, una maggiore arretratezza tecnica e culturale; e più signori stranieri a rubare quelle ricchezze.

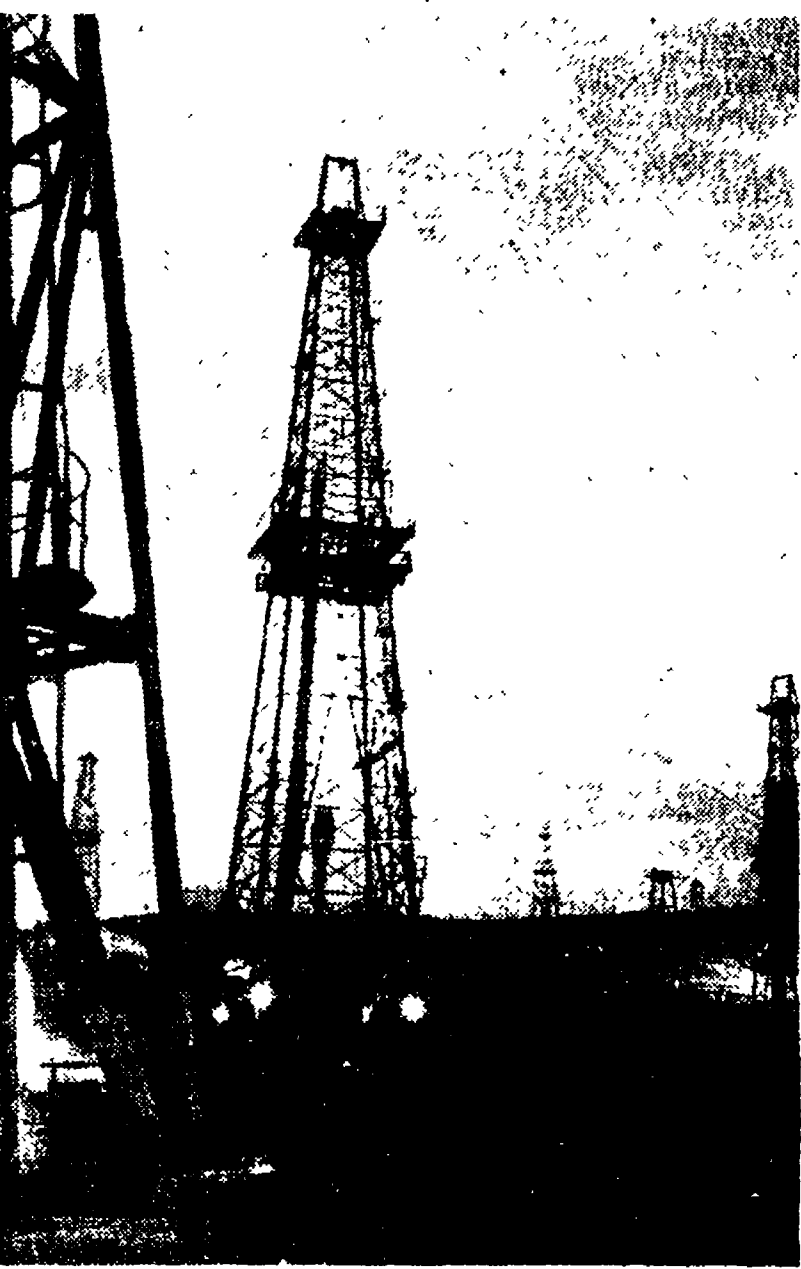
Una visita

10 anni dopo

Così, nel 1944, quando tutto è crollato nella rovina della guerra, la Romania si è trovata al livello del nostro Mezzogiorno ai tempi di Salernò come rovine, come fame, come sfacelo del vecchio apparato statale. Come da noi nel '43 dopo decenni del più sfrenato terrore fascista, poco numerosi e inesperti di molte cose, anche se temprati e combat-

ti, che cosa sarebbe stata la Romania senza i comunisti? Ogni persona onesta deve farlo con i paesi come la Spagna, l'Iran ecc. Le cose che restano da fare perché la Romania sia ricca e colta sono ancora molte, forse più di quelle già fatte; quello che conta però è che si costruisce ad un passo sempre più spedito.

Ho rivisto la Romania a 10 anni di distanza: conoscevo un po' il paese e la sua gente dall'inizio del '48 (eri era arrivato solo un paio di mesi dopo la partenza di re Michele). Credo di aver potuto misurare lo stesso quanto strada è stata fatta. Compagni e amici mi chiedevano: «Hai visto quanto cose sono cambiate? Il Paese è diventato un altro». A volte ho un po' delusi dicendo che il paese non è cambiato poi tanto in 10 anni: ho visto fabbriche nuove, case nuove, strade pulite, begli edifici pubblici, negozi ben riforniti, ma lo aspetto del paese non è cambiato, non credo nemmeno che sia possibile o giusto che un paese cambi aspetto in 10 anni. «Ma allora, cosa trovi di nuovo?» «La gente, la gente mi sembra cambiata». I romeni sono cresciuti, sembrano tutti più robusti, più sani, più tranquilli, più sicuri di quel che fanno, di quel che dicono, di quel che faranno domani.



Paesaggio industriale rumeno: pozzi petroliferi nella regione di Ploesti

Cresciuti insieme al loro paese

Aceto mai provato questa sensazione quando, dopo aver parlato con un piccolo proprietario che abbandona il suo potere dell'Appennino e si toglie un mezzadro emiliano? E un altro uomo quello che si sta dimandando, non solo perché è meglio nutrito e meglio vestito: è un altro uomo perché è più uomo, è un uomo che sa quello che vuole e quello che avrà, che è fiero di quello che lui e i suoi padri hanno fatto, che si sente sicuro e unto ad altri uomini come lui.

Con i compagni romeni che sono cresciuti insieme al loro paese e al loro popolo, questo discorso non è facile, a loro sembra naturale che sia così, essi misurano più facilmente il progresso con le statistiche, con i fatti concreti di ogni giorno. Sono bene quanto è loro costato ogni investimento industriale e culturale, cosa vuol dire aver tirato su i loro tecnici, i loro professori, i loro educatori. Hanno fatto questo in un paese dal reddito nazionale bassissimo, nelle condizioni della guerra fredda che ha richiesto, e ancora richiede, grosse spese militari; ogni cosa fatta è preziosa ai loro occhi.

Attraversiamo la Moldavia a metà agosto: tutto sembra bello e ricco, il granoturco è verde, alto, rigoglioso; l'annata sarà buona. Ma proprio misurando su una annata buona ci si accorge quanto era povero il paese e quanto c'è ancora da fare: una sola cultura, il mais, e un solo raccolto all'anno; quando va bene 20-25 quintali di granoturco per ettaro, quando va male il disaggio (c'è stata ancora la fame nel '45 e '47). Perché le cose cambino non bastano discorsi e belle risoluzioni, occorrono trattati

GIULIANO PAJETTA (continua)

ACCOLTE LE ISTANZE DEI PADRONI DELL'ACCIAIO

Eisenhower applica la legge Taft contro i siderurgici in sciopero

Impartita al Dipartimento della giustizia la disposizione di far cessare la strenua lotta che da cento giorni conducono mezzo milione di operai americani

WASHINGTON, 19. — Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La Casa Bianca ha annunciato che l'obbligatorietà di una richiesta domani stesso presso il Tribunale federale di Pittsburgh per imporre agli operai dell'acciaio di riprendere il lavoro.

Il ricorso alla legge anti-sciopero è stato deciso dopo il fallimento delle trattative.

Walter Reuther, uno dei maggiori sindacalisti americani, aveva denunciato di Eisenhower: «Sembra strano che un uomo che lui sia al servizio di Wall Street».

L'entrata in vigore della legge anti-sciopero ha avuto come conseguenza la disoccupazione temporanea di oltre 61 mila operai delle fabbriche di automobili.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.



La giovane Maria Rogalle, al lavoro nella prima fabbrica di fibre sintetiche sorta in Romania

ACCOLTE LE ISTANZE DEI PADRONI DELL'ACCIAIO

Eisenhower applica la legge Taft contro i siderurgici in sciopero

Impartita al Dipartimento della giustizia la disposizione di far cessare la strenua lotta che da cento giorni conducono mezzo milione di operai americani

WASHINGTON, 19. — Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La Casa Bianca ha annunciato che l'obbligatorietà di una richiesta domani stesso presso il Tribunale federale di Pittsburgh per imporre agli operai dell'acciaio di riprendere il lavoro.

Il ricorso alla legge anti-sciopero è stato deciso dopo il fallimento delle trattative.

Walter Reuther, uno dei maggiori sindacalisti americani, aveva denunciato di Eisenhower: «Sembra strano che un uomo che lui sia al servizio di Wall Street».

L'entrata in vigore della legge anti-sciopero ha avuto come conseguenza la disoccupazione temporanea di oltre 61 mila operai delle fabbriche di automobili.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Il presidente Eisenhower ha invocato oggi la legge anti-sciopero Taft-Hartley e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia una sentenza che faccia cessare lo sciopero dei 500.000 siderurgici americani in lotta da cento giorni.

La sentenza del presidente Eisenhower è stata applicata 17 volte, e per la prima volta dallo stesso Truman, che la firmò. I sindacati hanno sempre osteggiato la «Taft-Hartley» come un «diktat governativo» contro i sindacati.

Continuazioni dalla 1ª pagina

LA D. C.

fanti di una buona metà degli attuali seguaci di Moro. Anche il gioco delle alleanze, come si vede, è abbastanza confuso e contraddittorio: dal di fuori pre-congressuali e dalle stesse votazioni per l'elezione dei delegati provinciali appare, però, chiaro almeno un elemento: che al di là della confusione delle liste, saranno gli uomini a decidere singolarmente della vittoria dell'una o dell'altra corrente. Non caso, l'onorevole Sella ha dichiarato che il congresso di Firenze sarà vinto da chi saprà fare in quella sede la migliore politica. Il leader della Dc eclude, cioè, una conferma dell'attuale frazionamento di forze e ritiene che una maggioranza potrà essere conquistata sulla base di precise posizioni politiche. Per questo ragione, l'on. Sella si è infine dichiarato contrario al sistema proporzionale per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale: «Il congresso — ha detto — deve fare una scelta politica. Adottando la proporzionale, la scelta verrebbe rinviata al Consiglio nazionale, perché i delegati bloccherebbero sulle liste delle rispettive correnti, e il congresso ne risulterebbe perciò svuotato di contenuto».

E, dunque, evidente, l'impulso che avrà a tenere il dibattito politico anche per costringere i leaders più in vista ad uscire dagli attuali equivoci tattistici. Soltanto in quella sede, forse, potranno essere sciolte le riserve su un gran numero di delegati che si sono fatti eleggere nelle province, in una data lista, ma con una forte simpatia per il capocorrente Tizio o una accesa avversione per il capocorrente Caio.

Significativo, in proposito, quanto è accaduto in Sicilia e a Venezia. Nell'isola, per esempio, dorotei e fanfaniani si sono praticamente presentati sotto la stessa bandiera di *Iniziativa democratica*, ma, mentre a Catania e Messina hanno prevalso gli esponenti dorotei, a Caltanissetta e Agrigento c'è stata una vittoria di gruppi para-fanfaniani; a Palermo, i fanfaniani hanno addirittura conquistato la lista: i loro cugini dorotei prendendosi tutti i posti di maggioranza e relegandoli, con un po' di sodo, nella minoranza di destra. In Sicilia, cioè, fanfaniani e dorotei sono partiti insieme e si sono lasciati.

A Venezia, invece, non solo fanfaniani e dorotei sono partiti da posizioni completamente opposte, ma il loro contrasto si è addirittura radicalizzato giacché i fanfaniani hanno bloccato su una mozione basista che sostiene posizioni ultramoderniste rispetto a quelle cui hanno aderito nelle altre zone d'Italia. Basti dire che i fanfaniani-basisti di Venezia si sono pronunciati per la proporzionale e hanno affermato il fallimento della corrente maggioritaria di *Iniziativa democratica* quale forza idonea alla guida del partito.

A queste posizioni sostenitori della riunificazione della vecchia corrente maggioritaria (si parla persino di una mediazione Tambroni) rischiano di affrontare a Firenze un congresso ancor più frazionato. L'on. Moro se ne rende ben conto e, ancora ieri alla *Televisione*, ha insistito sui suoi reiterati appelli all'unità del partito.

Ultima notizia del giorno: tutte le correnti di minoranza hanno chiesto l'abolizione del congresso di Firenze. Il motivo è lo stesso addotto per Vittorio: brogli, scelte falsificate, trascurate, arruffate ad opera dei soliti androtauti.

CHESSMAN

California — una ragazza che aveva diciassette anni quando fu aggredita, e tuttora confinata senza speranza di guarigione in una clinica per malattie mentali e le autorità mediche sono del parere che il suo stato, almeno parzialmente, sia dovuto alle violenze subite per opera di Chessman.

A New York il difensore di Chessman, avvocato George Davis, ha detto che «continuerà a lottare» per salvare la vita del suo cliente.

Davis ha definito «quasi disperata» la situazione di Chessman, ma ha dichiarato che il rigetto della domanda di grazia da parte del governatore della California ha lo effetto di richiamare l'attenzione della Corte Suprema degli Stati Uniti sul fatto che l'istanza di sospensione dell'esecuzione — che il difensore ha presentato alla Corte stessa e che ha per scopo di dare a Chessman il tempo necessario per invocare motivatamente un nuovo giudizio di appello — è l'ultima speranza che il condannato ha di ottenere nei suoi confronti una giustizia sostanziale e non soltanto formale.

«Naturalmente — ha detto Davis — io non concordo con la decisione del governatore Brown, ma ne rispetto il giudizio. E' vero che la grazia è stata chiesta da me e non da Chessman, e debbo dare perciò atto al governatore di aver egualmente provveduto su di essa. Mi accingo a recarmi subito a Washington per l'ultima battaglia davanti alla Corte suprema».

Caryl Chessman oggi trentottenne era stato condannato in base a 17 capi d'imputazione, e in particolare per aver aggredito due ragazze, l'una dei quali era stata violentata. Chessman era stato così accusato di rapimento, rapina e violenza, crimini punibili in California con la pena di morte.

Secondo l'atto di accusa, la ragazza al posto di polizia dopo l'arresto

Chessman faceva regnare il terrore a Los Angeles rapinando le coppie di innamorati che sorprendevo nelle macchine ferme nei viali e nelle strade poco frequentate. Era stato soprannominato il «bandito dalla luce rossa», perché secondo i testimoni aveva applicato sulla sua macchina un faro rosso girevole, simile a quello delle macchine della polizia. Quando era stato condannato a morte, Caryl Chessman aveva già un certificato penale sovraccarico: in particolare aveva trascorso la giovinezza a commettere reati, a passare da una casa di correzione all'altra, evadendo e facendosi riprendere.

Nella sua cella, mentre non cessava di proclamare la sua innocenza, si era applicato allo studio del diritto, acquisendo così quelle conoscenze che gli hanno permesso di far rinviare la sua esecuzione per 11 anni. Inoltre egli ha scritto tre libri: «Cella 2245 Braccio della morte», «Prova giudiziaria» e «Il ragazzo era un omicida». Tutti hanno ottenuto un grande successo editoriale e hanno fornito al detenuto i fondi necessari alla sua difesa.

Il caso di Chessman era tornato clamorosamente in questi giorni alla ribalta della cronaca in seguito alle clamorose rivelazioni di uno studente italiano, Piero Chiappone, residente in Svezia. Il Chiappone ha riferito di aver conosciuto un americano che si è confessato autore dei crimini per i quali Chessman è stato condannato. Si tratterebbe di un cittadino statunitense di 35 anni. Costui avrebbe detto al Chiappone di essere «il vero bandito della luce rossa» che circa dodici anni fa seminò il terrore sulle strade della California.

Sul valore di tale dichiarazione le autorità americane non si sono ancora pronunciate. Tuttavia esse sono state accolte con molto scetticismo ed il fatto che il governatore Brown abbia già deciso per l'esecuzione del condannato significa che le «rivelazioni» dello studente italiano non saranno prese in considerazione.

Un operaio romano muore in un incidente a Punta Raisi

PALERMO, 19. — Una mortale sciagura sul lavoro è avvenuta nel cantiere per la costruzione dell'aeroporto internazionale di Punta Raisi, presso Palermo. Il saldatore Angelo Santarelli, di 45 anni, da Roma, è stato investito dallo scoppio del canello ossidrico, riportando gravissime ferite in tutto il corpo. E' deceduto nonostante un intervento chirurgico tentato dai sanitari del centro traumatologico dell'INAIL.

AVVISI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 30 SUPERABITEX grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima qualità prezzi moderati. Via Cavour 10. Tel. 542.741.
- 2) VARI L. 30 ASEROCROMAZIONE «Maglietta» Alita, Consiglia, Amori, Affari, Modelli, Consulenza. Vico Tofa, 64 Napoli. 542.741.
- 3) OCCASIONI L. 30 USATI COMPLETI: Mobili Soprattuti, mobili antichi, Libri, etc. - Telefonare 544.741.
- 4) MEDICINA IGIENE L. 30 ARTRITE REUMATISMO SCIATICA, prelevati subito alle Terme Continentali. Impianti modernissimi fanghi naturali grotta sudatoria reparto interno di cura, massaggi, dietetica, fisioterapia. Rivolgerti Direzione Terme Continentali Montegrotto Terme (Padova).
- 5) ALTI PREZZI concorrenza. Restituiremo i vostri appartamenti fornendo i migliori servizi: materassi, lenzuola, biancheria, bagno, cucine, ecc. Preventivi gratuiti. Visite, esposizione, materiali presso nostri magazzini RIMEA, Via Cimarra 42-B fabbrica Armadorini, restauratori mobili antichi, operai specializzati. Telefono 463.157.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, nutrizionale, infettiva ed ereditaria. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento. Telefono 852.960 - 8.445.131. Aut. C.M. Roma 19019 del 25 ott. 1958.

Dottor

Alfredo STROM

VENE VARIOSE

VENERE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO, 504

Presso Piazza del Popolo Tel. 871.900 - 8.445.131 (Aut. Pref. 7-7-1953 n. 21547)

Dottor

DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sistematica delle

VENE VARIOSE

VENERE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI MERO 152

Tel. 884.000 - Ore 9-19 - Post. 9-19

La Romania di ieri

Ma se possiamo far correre il rischio di trottolosi accostamenti, le caratteristiche della vita e della cultura romana rendono più rapido e più facile il contatto con la sua realtà. Il paese e la sua gente sono più aperti e forse non a torto si ha l'impressione di vedere e capire più cose in qualche settimana che altrove in qualche mese.

La Romania di ieri

Così, la Romania di ieri? Più o meno il Mezzogiorno e le isole della nostra Italia, senza il Nord, e con in più tanti capitalisti stranieri e un grosso apparato statale nazionalista. L'eccezione di tre secoli di spagnoli e di Borboni, la Romania ha subito quattro secoli di dominio turco su due terzi del paese e ungheresi nel resto. La Romania è arrivata al 1944 come se il regno borbonico avesse sopravvissuto a se stesso, meno bacchettona forse ma con la stessa corruzione, i funzionari ladri, gli scribi ingoranti, i soldati onanisti, i contadini peccatori e con dei sistemi carcerari che facevano della Dofina (la carcerazione romana) una casa di pena degna delle memorie del Settecento.

La Romania possedeva e possiede più ricchezze na-

Rubati 180 milioni di lire in una banca del Tanganica

Hanno praticato nel cemento armato un foro sufficiente per far passare un nano

DAR ES SALAAM (Tangania)

Centomila sterline (circa 180 milioni di lire) sono state sottratte durante il recente week-end dalla camera corazzata di una filiale della «Standard bank of South Africa» a Mwanza, nel Tanganica. La polizia ha constatato con sorpresa che i furti in grande stile sono stati praticati nel tetto in cemento armato un foro appena sufficiente per lasciar passare un bambino o un nano.

Sembra trattarsi di una nuova impresa di una banda la quale ha già al suo attivo numerosi furti in grande stile e che la popolazione ha soprannominato «Rufiti», il nomignolo tratto da un noto film francese. Questa pellicola, imperniata su un furto in una gioielleria, è stato proiettato recente-

Tenta di gettare il proprio avvocato dalla finestra

MILANO, 19. — Un avvocato è stato ferito da un cliente che ha tentato anche di gettarlo dalla finestra e dalle scale. L'episodio è avvenuto a Lodi, nello studio dell'avv. Mario Bracchi, il quale faceva presente al 45enne Ferdinando Sesini, da tempo suo cliente, di non essere concorde con lui circa il procedimento di una pratica. A un certo momento, il Sesini, afferrato un portacenere di marmo che si trovava su una scrivania, lo ha sca-

Chiuso le indagini per Umberto Sbrighi

Il maggiore Ippolito, del nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma, ha dichiarato che ne il nucleo, ne la tenenza dei carabinieri di Bracciano effettueranno un supplemento di indagini sul suicidio di Umberto Sbrighi.

Chiuso le indagini per Umberto Sbrighi

Il maggiore Ippolito, del nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma, ha dichiarato che ne il nucleo, ne la tenenza dei carabinieri di Bracciano effettueranno un supplemento di indagini sul suicidio di Umberto Sbrighi.

Chiuso le indagini per Umberto Sbrighi